

Ninfa e «groupie» Le mille anime della donna di oggi

Riva trasforma la miss Italia Miriam Leone
Modelli anni '70 per Grimaldi e Giardina

Anna Maria Greco

Miss Italia, la rossa e spiritosa Miriam Leone, diventa una «ninfa dell'acqua» con il sofisticato peplo dai ricami d'oro del maestro milanese Lorenzo Riva, che nella collezione gioca con piccole balze, petali e fiori. La passerella di Grimaldi e Giardina è lastricata di ceramiche di Vietri e l'affollano belle «groupies» anni '70 a caccia di rockstar sulla costiera amalfitana, con larghe camicie infilate come mini-abiti, gilet sartoriali con anelli e frange e vestiti di jersey scollati sulla schiena. C'è Ron a spiegare che la passerella sarà venduta a pezzi, per aiutare l'Associazione per la lotta alla Sclerosi laterale amiotrofica.

Ma la giornata di ieri è stata, per AltaRoma, anche quella della moda etica, del riciclo e dei tessuti ecologici. Ecco gli stilisti africani con le loro creazioni, tra voodoo e tribal-chic, per il progetto in collaborazione con l'Onu. Ecco le «Cameroon bags» realizzate da Ilaria Venturini Fendi con cappelli fatti all'uncinetto dalle donne di un Paese che non conosce il lusso. Ecco i sorprendenti e rigorosi modelli realizzati da Carlo Contrada con le stoffe naturali di Nathu (anche sacchi delle Po-

ste), squarciando il nero con pieghe e «pines» chiare simili ai tagli sulle tele di Fontana.

Per la presidente di AltaRoma, Nicoletta Fiorucci, l'«Ethical fashion» si può esportare oltreoceano e guarda alla nuova amministrazione Obama, molto più attenta all'ecologia. «Vogliamo proporre alla sensibilità della First Lady una documentazione di tessuti ecocompatibili per un'alta sartoria made in Italy di nuova generazione». I contatti con l'ambasciatrice

MUSEO VALENTINO

«Non si farà: lo spazio sarà per tutte le maison», dice il Comune

ta Usa sono già stati avviati e un campionario di tessuti volerà alla Casa Bianca. Michelle risponderà in qualche modo? D'altronde, la coppia presidenziale è stata più volte evocata in passerella: Fausto Sarli ha dedicato il suo abito più sognante alla signora Obama; Gattinoni ha dipinto sul kaffano-manifesto in tessuto di mais il volto di Barack; Marella Ferrera ha ambientato la sua festa per i 50 anni di Barbie in un'America dalle nuove speranze. Intanto, il

progetto sociale di AltaRoma continuerà anche insieme con la Comunità di Sant'Egidio per un nuovo progetto per l'Africa.

Si guarda avanti, malgrado le tante polemiche. Le ultime sono scoppiate dopo l'annuncio del Comune che l'atteso museo per Valentino non si farà: lo spazio a San Teodoro sarà in parte a disposizione di tutti gli stilisti per mostre, laboratori, sfilate e altre iniziative e in parte destinato ad una nuova struttura universitaria per la moda. «Il sindaco Veltroni aveva annunciato che era stata assegnata al museo di Valentino la sede dell'ex mercato del Pesce, davanti alla stampa internazionale riunita per la presentazione dei festeggiamenti a Roma dei 45 anni di attività del maestro. Se la nuova amministrazione del Comune ha cambiato idea, ne prendiamo atto», risponde seccamente la portavoce di Valentino. E lamenta la mancanza di comunicazioni ufficiali al riguardo. Ma dal Comune ribattono che c'è invece stato un incontro per illustrare il progetto. «Valentino - dice Alessandro Vannini, presidente della commissione capitolina Turismo e moda - potrebbe farsi promotore di questa operazione e farsi che Roma riesca a diventare



FLOREALE Lorenzo Riva con Miss Italia Miriam Leone [Omniroma]



ANNI SETTANTA Un abito da «groupie» di Grimaldi & Giardina

capitale della moda in Italia e all'estero». Alle griffe dell'«haute couture» che sfilano nella capitale l'inversione di tendenza piace. «Il museo deve accogliere tutti gli atelier storici», dice il manager di Gattinoni, Stefano Dominella. «Semmai a Valentino può essere dedicata una sezione», aggiunge Balestra. Sarli ricorda che dal 2002 ha offerto il suo archivio storico e non ha ancora avuto una risposta. E Riva chiede: «Ma chi lo vuole, poi, un museo da vivo?».

Casaidea, edizione 35 La riscoperta degli affetti per abitare con sentimento

Valeria Arnaldi

Casa-nido, casa-rifugio, casa-tela d'artista tutta da inventare: quando gli spazi si riducono, la fantasia prende piede, decisa ad abbattere le barriere. A partire da quelle alzate da tradizione e consuetudine, per lanciare un nuovo modello di abitazione. Dinamico, polifunzionale, improntato su illusione - nulla è ciò che sembra - e metamorfosi, capace di cambiare in ogni momento per vestire praticità e compattezza di una patina di magia. L'«home-design» evolve e, al futuro, insieme alle proposte più giovani, porta in dote un passato di grandi designer, riletto e rieditato in chia-

EVOLUZIONE Alla Fiera di Roma dal 7 al 15 febbraio torna l'ormai tradizionale mostra sulle tendenze dell'home design

ve minimal e sentimentale, per riscoprire l'essenza della casa.

A raccontare un trend che punta sulla riscoperta degli «affetti», da Castiglioni a Munari, per ottenere «effetti» speciali è Casaidea, dal 7 al 15 febbraio alla Nuova Fiera di Roma. Giunta alla trentacinquesima edizione, la manifestazione si sdoppia, accostando all'ormai classica mostra dell'abitare, con diverse sezioni e

esposizioni, il primo Festival del Progetto, con premiazione, prevista il 13 febbraio, e «isole espositive» per emergenti. Obiettivo è puntare l'attenzione sulla creazione dello spazio abitato, analizzato da diversi punti di vista, da quello dell'architetto a quello del pubblico, tra chi realizza, quindi, e chi desidera. È proprio sull'incontro tra desiderio e creatività che si regge l'idea moderna di casa, concepita come un micro-universo da modificare a seconda di esigenze e umore, per farne il miglior teatro possibile di ogni momento della giornata. Con fantasia. Così, i tappeti «MyOffice» sono anche amache. Le lampade «Bambù light» si srotolano a farsi separare per sfaccettare l'ambiente. Le poltrone «Sediolo» diventano a dondolo, i cuscini «Tubito ergo sum» si uniscono a comporre sedute.

L'esterno diventa interno, grazie a prati erosi da usare come piani di lavoro, con «The Daily Dose». E tende da campo si montano in salotto per ritagliarsi momenti di intimità con «My Love Hotel». Grande attenzione è dedicata all'ozio, tra relax e svago. Complice la crisi, il design sembra specializzarsi nel benessere della persona, nel tentativo di creare una casa che offra un abbraccio ideale a chi vi torna, prendendosi cura dell'anima e dell'ambiente. Domina lo stile eco-chic, che privilegia materiali riciclati, trasformando ciò che è abitualmente considerato «rifiuto» in opera d'arte, in un tridimensionale invito a riscoprire etica e consapevolezza. Al contempo, le «ristrettezze» portano a ottimizzare spazi e risorse, proponendo più modi di usare lo stesso oggetto, in un'economia di beni, che non risparmia, invece, le idee. E la poesia. Nasce «Isola mente», tappeto «fotografico», che, come un nastro scende da parete a pavimento, a costruire un paesaggio rilassante per offrire a chi lo usa una sorta di rifugio mobile. Le sedute «1x5» hanno più posizioni per un relax su misura, le minimal «Sps» si uniscono in lunghe panche a contrastare la solitudine. La figura

DUE IN UNA La manifestazione si sdoppia: al tradizionale salone si affianca il primo festival del progetto: premiazione il 13

umana, stilizzata in un bozzetto di se stessa, in «Guardiamo le stelle?», diventa un tappeto-traccia su cui stendersi a osservare il cielo, superando con l'immaginazione il limite del soffitto. I pouf sono «folletti» tuttofare: componibili in più colori a disegnare figure o chiusi in «scatole» che si rivelano tavolini da tè, fino a farsi diffusori di profumi. E la cucina gioca con materiali e forme, riscoprendo la «golosità» di linee curve. Dalla zona-notte al soggiorno, una casa viva, che fa dell'incertezza una forza, andando alla costante ricerca di nuove letture e potenzialità.



METAMORFOSI

«Tubito ergo sum», un sistema di cuscini che diventano una morbida seduta

Via Margutta La camicia secondo i grandi sarti romani

Roberta Floris

Segno di eleganza e raffinatezza, simbolo di nobiltà o appartenenza a uno schieramento politico, la camicia accompagna la vita dell'uomo da almeno dodici secoli, divenendo di sicuro il capo di abbigliamento maschile più importante. È lei l'indiscussa protagonista, fino al 20 febbraio presso la Galleria Valentina Moncada al civico 54 in via Margutta, della mostra «When in Rome do as Romans do» ideata dallo stilista francese Pascal Gautrand, con il patrocinio del Comune di Roma.

Obiettivo del progetto, nato in collaborazione con AltaRoma, è la rivisitazione in serie di un prodotto di massa (nel caso specifico una semplice camicia bianca a righe blu, del marchio Zara), a cui hanno aderito ben trenta sartorie romane, specializzate nella produzione di camicie su misura (Angelo Cenci, Antichi Telai, Barone, Battistoni, Beauty di Bucci, Borrelli, Bracci, Caleffi, Calvo, Dan Roma, Fg Albertelli, Filippo Camiceria, Gallo, Il Portone, King by Mario Calderoni, La bottega dell'artigianato di Lucidi, La Camiceria di Piero dal 1967, Franco Litrico, Franco Masino, Manifatture italiane, Marino, Mereu, Micocci, Montecristo, Nesci, Pontani, Rivetti, Soldatelli, Soldati, Giuliana Tocchi).

Arte e artigianato, design e moda, estetica e funzionalità sono gli ingredienti che caratterizzano le creazioni confezionate dalle camicerie della ca-



BASICA

La camicia a righe bianche e blu che è stata la base della rivisitazione degli stilisti

pitale, dove i prodotti realizzati, pur partendo dallo studio di un modello comune, sono unici e singolari e, per questo, impareggiabili. A dimostrazione che ogni camicia si «destandardizza» e mantiene l'identità della sartoria che la ripropone, frutto di un lavoro sartoriale ricercato di lunga data. La mostra si arricchisce, inoltre, di una mappa di Roma disegnata a mano dallo stesso Gautrand e riprodotta in duemila copie numerate, dove vengono indicati gli atelier romani che hanno partecipato all'idea stilistica.

«Ho voluto tracciare la mappa - spiega Gautrand - proprio per sottolineare i luoghi che ancora sanno come si fa, in un contesto generale dove la duplicazione senza qualità è diventata l'ordinario. E siccome Roma è unica e costituisce un punto di altissima concentrazione culturale, il mio scopo è, appunto, promuovere l'artigianalità romana, che si deve reinventare attraverso un processo di contemporaneità, mantenendo al tempo stesso uno scambio tra cliente e sarto, che nelle produzioni di massa del prêt-à-porter non esiste più».

Lo stilista racconta anche come mai, per il suo progetto creativo, sia stata scelta proprio la camicia: «Ho deciso di far realizzare dalle sartorie una camicia, in questo caso basica - dice il parigino - perché rappresenta per l'universo maschile il passaggio dall'infanzia alla gioventù e contraddistingue la storia personale di ogni uomo».

Tevere blu

Carlo Giovanelli

Obiettivo Sardegna

Nella storica galleria d'arte «La Nuova Pesa» in via del Corso la fascinoso gallerista Simona Marchini, con la regione Sardegna, ha invitato all'anteprima della bella mostra fotografica «Sardegna, un altro pianeta» di Franco Fontana, Paolo Bianchi e Sveva Taverna. Tra i tanti intervenuti, accolti anche dalla brava pr Tiziana Rocca, si ammiravano la frizzante Vittoria Cappelli, l'omaggiata donna Maria Pia Fanfani, presidente dell'associazione «Sempre insieme per la pace», la contessa Marina Pavoncelli, l'effervescente Nori Corbucci, la fascinoso Victoria Zinny, Davide Ricci, la sempre luminosa Zeudi Araya col marito il regista Massimo Spano, la bella Paola Saluzzi, il cantante Tony Santagata e tanti altri.

VIA DEL BABUINO

Tanti vip del mondo dello spettacolo all'apertura della Boutique Rosato

Gran folla di vip per l'inaugurazione della boutique Rosato in via del Babuino. Simona Rosato, (Premio Bellario per la Creatività) assieme a Gloria Porcella e Marzia Caltagirotte ha accolto gli ospiti all'opening party che ha visto come intraprendente madrina dell'evento Simona Ventura. Molte le presenze all'evento, soprattutto di personaggi appartenenti al mondo dello spettacolo e della cultura. A brindare all'apertura della boutique, realizzata nel concept design dal già noto studio inter-

nazionale di architettura Studio 63, c'erano, fra gli altri: Jane Alexander, Gaia Bermanni Amaral, Justine Mattera, Caterina Balivo, Luca Calvani, Eleonora di Miele, Elena Bouryka Leone, Corinne Clery, Claudia Montanarini, Alessandro Tersigni, Andrea de Meo, Chiara Giallonardo, Flavia Vento, Elena Alvigni, Magdalena Grochowska, Mirka Viola, Nadia Bengala, Paola Turci, Tosca D'Aquino, Valentina Carneluti, Vincenzo Bocciarelli, Edoardo Velo, Marco Aceti e Giulia Montanarini.